

DAL NEOCLASSICISMO AL ROMANTICISMO

ANALISI LINGUISTICA DELLA LAPIDE DEL SEPOLCRO ISOLANI

Il sepolcro dei Conti Isolani propone alcuni epitaffi squisitamente romantici, che introducono temi molto espressivi di quest'epoca. Tra questi, uno dei più cari alla cultura cattolica, dal XIX secolo fino ancor oggi, è quello della tramutazione del bimbo defunto in angelo. Immediatamente di seguito viene introdotto il tema della speranza perduta, e poi, quello dello strazio di sopravvivere ai propri affetti e quello della fede, offrendoci una rosa completa degli argomenti tipici del romanticismo.

VII GENNAIO MDCCCLXXVII
QVESTO ASILO NON ERA PER TE
CHE CONTAVI OTTO ANNI SOLI DI VITA
O LODOVICO
DELIZIA UN TEMPO OR DESIDERIO PERENNE
DE' GENITORI TUOI
FRANCESCO E LETIZIA ISOLANI
CHE CIASCUN DI PIU' INFELICI COMPREDONO
DI AVERE IN TE PERDUTO
L'ANGIOLO CONSOLATORE DELLA FAMIGLIA
VALE O ANIMA CANDIDA
E INVIA LORO DAL CIELO
IN TANTA DESOLAZIONE UN CONFORTO

“angiolo consolatore”

L'emergere di una situazione lacerante e inaccettabile come la morte di un bambino porta il nucleo familiare a cui il piccolo morto appartiene ad un trauma di angoscia e smarrimento. A questo proposito le culture tendono a creare meccanismi di difesa che servono a sciogliere queste situazioni, per renderle accettabili. Uno di questi meccanismi è il tema della tramutazione del bambino defunto in angelo. Infatti, in occidente, nella cultura cristiana e cattolica, si è concordi nel ritenere che il bambino morto è destinato ad un futuro ultramondano celeste, ossia si tramuta in angelo, in quanto, sostanzialmente, i bambini morti sono considerati esenti da colpa o peccato.

Il motivo tipico della tramutazione in angelo dei bimbi defunti è pienamente riscontrabile nel cimitero della Certosa, di cui un intero Chiostro porta il nome di Galleria degli Angeli, proprio perché era originariamente destinato alla sepoltura dei bambini. Tristemente, molti altri luoghi presentano il medesimo tema, e il sepolcro dei Conti Isolani, come si può leggere in questo verso, ne è un esempio.

“invia loro dal cielo in tanta desolazione un conforto”

Il senso di perdita deve sempre essere lenito da un legame, quale che sia la sua forma. Mantenere un rapporto con l'estinto è un bisogno per chi rimane. Soprattutto in epoca romantica il bisogno di comunicazione, di non perdita della persona amata diventa l'unico conforto, invocato, come nel presente caso, come unica speranza nella desolazione.

E' QUI SEPOLTA
LUISA DE' CONTI ISOLANI
TANTO BUONA INTELLIGENTE E CARA FANCIULLA
FU PER SOLI DUE LUSTRI
L'AMORE E LA DELIZIA DEI GENITORI SUOI
AI QUALI OR PIU' NON RIMANE
CHE RICORDARE UN AFFETTO PERDUTO
PIANGERE UNA SPERANZA SVANITA
MORI' L'11 DICEMBRE 1887

“affetto perduto”

Il senso di vuoto che rimane ai genitori, senza più la speranza di poter riabbracciare, nella vita terrena, le loro delizie, è perfettamente espressa. I termini utilizzati in questo epitaffio e in quello precedente hanno una tragicità che manca nelle frasi commemorative dedicate agli adulti, in cui si tende più a sottolineare ed elogiare i meriti che il defunto ha avuto in vita, cosa questa che, ovviamente, non può avvenire per un individuo che di vita ne ha vissuta troppo poca. Da qui, ossia dal mancato tempo vissuto, il senso del tragico, dell'assoluto, dell'importanza del tempo (“*per soli due lustri*”).

“speranza svanita”

Il tema della speranza è frequentissimo nelle lapidi della Certosa, e caro a molti poeti di epoca romantica. Giacomo Leopardi¹, nella poesia “A Silvia” (1828), parla anch'egli delle speranze perdute della giovane ragazza, la cui morte ha reciso ogni desiderio:

*che speranze, che cori, o Silvia mia!
Quale allora ci apparìa
La vita umana e il fato!
Quando soviiemmi di cotanta speme,
un affetto mi preme
acerbo e sconcolato*

Ma ancor più significativo è l'accostamento di Foscolo² tra la speranza e il sepolcro, che ne “I Sepolcri” (1806) perentoriamente recita:

*Anche la Speme
ultima Dea, fugge i sepolcri: e involve
tutte cose l'oblio nella sua notte.*

Genny Bronzetti



1 Giacomo Leopardi (Recanati, 29 giugno 1798 - Napoli, 14 giugno 1837) è uno dei massimi scrittori e poeti italiani di tutti i tempi. La straordinaria qualità lirica della sua poesia e la riflessione di pensiero sulle domande ultime della condizione umana lo rendono figura significativa di tutta la letteratura e cultura romantica europee e mondiali.

2 Niccolò Ugo Foscolo (Zacinto, 6 febbraio 1778 - Turnham Green, Londra, 10 settembre 1827) è un celebre poeta italiano; uno dei principali letterati del Neoclassicismo e del Pre-Romanticismo.